Grandi lotte rivendicative in tutta Italia

Unità contadina

Iniziative dal basso per trasformare l'agricoltura

Garantire nelle campagne il lavoro e redditi adeguati

Ci pare difficilmente sottovalutabile l'interesse e la portata degli impegni e delle decisioni assunte nel recente documento sulle iniziative e sui piani di zona, e sulle Conferenze agrarie, dalla CGIL, Alleanza Contadini, UGI, Federbraccianti, Federmezzadri, Filziat, Filcams, ANCA, Centro Nazionale Forme Associative. Innanzitutto perché l'accordo interviene tra un arco di forze molto ampio e significativo, che dà all'azione che si intende intraprendere un forte respiro unitario, di unità contadina, di unità tra contadini e operai, di unità più in generale tra città e campagna.

Né dobbiamo dimenticare che, seppure su un piano più specifico, quello di un comune impegno per la valorizzazione e la ristrutturazione degli Enti di sviluppo, vi è stata nelle settimane scorse una posizione unitaria tra la CGIL, la CISL e la UIL, che segna l'avvio di un discorso tra le grandi centrali sindacali italiane sui temi della politica agraria.

Nelle campagne, da tempo, oramai, di fronte ai problemi drammatici posti dalla attuazione del Mercato comune e dallo acuirsi degli squilibri e contraddizioni nell'agricoltura e tra l'agricoltura, l'industria e il mercato, scoppiano lotte e agitazioni sempre più avanzate e continue. Purtuttavia appare evidente come non si sia riusciti ancora a far confluire i diversi movimenti rivendicativi ad un superiore livello di unità, in modo da far avanzare la necessaria ristrutturazione dell'agricoltura nell'ambito di una programmazione democratica. E' una questione essenziale per dare alle masse una prospettiva generale di fondo, la prospettiva di una diversa organizzazione delle campagne in grado di garantire il lavoro, redditi adeguati, condizioni equivalenti a quelle delle città.

Giustamente, a nostro avviso, si vuole puntare, per questo sforzo di unificazione del movimento, sulla dimensione zonale, e non solo perché in proposito esiste un indirizzo legislativo che affida il compito agli Enti di sviluppo di articolare il loro intervento attraverso i piani di zona, cioè secondo una effettiva programmazione dal basso, ma perché è al livello di zona che alcune delle scelte di fondo di ristrutturazione e di trasformazione si qualificano concretamente in modo alternativo a scelte conservatrici e moderate e possono quindi diventare oggetto di iniziativa e di vertenza da parte delle masse. E' questo un punto essenziale. Si tratta di saldare i momenti rivendicativi di categoria con la lotta per le trasformazioni. Ciò è possibile solo se la lotta per le trasformazioni non si pone come la generalizzazione e la conclusione delle lotte rivendicative, ma si porta avanti come vertenza non solo di singole categorie ma del movimento nel suo insieme, come contrattazione che le masse possono aprire e gestire nei confronti delle controparti pubbliche e private attraverso

Questa degli strumenti è una questione da approfondire, ma già ci pare che l'indicazione dei comitati permanenti di coordinamento e delle conferenze agrarie di zona possa avere un significato non contingente, cioè limitato ad una fase, ma valido per costituire una strumentazione organica della necessaria e permanente azione unitaria nelle campagne. Bisogna aggiungervi, ci pare, l'impegno alla costruzione di sistemi di forme associative e cooperative come insieme di organismi articolati per la ricezione e la gestione degli investimenti e quindi soggetti specifici operativi delle trasformazioni.

Naturalmente lo strumento decisivo per lo sviluppo di un movimento delle dimensioni e della portata suindicate è la conferenza agraria di zona

Dovranno essere conferenze di un tipo ben diverso da quelle del 1962. Non perché quelle conferenze non ebbero un grande valore e una significativa funzione, ma perché nascevano da un diverso contesto e avevano differenti obiettivi. Allora era essenziale che le masse contadine e popolari e le forze politiche democratiche prendessero coscienza della gravità della crisi che investiva l'agricoltura in seguito ad una politica profondamente errata, e si unissero intorno ad una linea alternativa di profonde riforme per imporla al governo. Oggi il problema è diverso, non si tratta essenzialmente di elaborare e prospettare una linea politica alternativa, quanto di contrapporre ad una politica fallimentare l'iniziativa e la lotta delle masse per fare avanzare scelte diverse, rendendo le masse stesse protagoniste di una programmazione democratica dal basso.

Quindi le conferenze debbono avere immediati contenuti operativi, aprire, come abbiamo già detto, concrete vertenze per un determinato indirizzo delle trasformazioni e porsi in grado di dirigere e gestire le trasformazioni stesse. E' quindi decisivo ed insostituibile il ruolo delle organizzazioni sindacali e contadine e delle forme associative e cooperative dei produttori.

I comunisti dovranno dare a questo movimento tutto il loro contributo con grande spirito unitario, nella consapevolezza che solo attraverso un nuovo livello di partecipazione, di iniziativa, di unità delle masse è oggi possibile imprimere una svolta alla politica italiana ed affrontare i problemi delle campagne.

Gaetano Di Marino

PALERMO — Un momento del blocco della stazione ferroviaria attuato dai navalmeccanici Piaggio in lotta.

Drammatica protesta dei navalmeccanici Piaggio

Occupata la stazione ferroviaria di Palermo

Provocatoria minaccia di chiusura del cantiere - Tutti i lavoratori del capoluogo siciliano impegnati in un duro scontro col padronato - Prosegue il presidio del municipio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

Fermi sui binari sotto un sole cocente, le motrici pavesate di cartelli e striscioni sul durissimo scontro che da 67 giorni li oppone al padrone, i tremila navalmeccanici palermitani del gruppo Piaggio hanno bloccato oggi, per l'intera giornata, la partenza di tutti i treni, mettendo così a soqquadro l'intera circolazione ferroviaria nel Mezzogiorno.

Il blocco di oggi, sospeso poco dopo le ore 18, segna il momento più forte e in un certo senso unificatore dell'esplosione del profondo malessere e della collera di un'intera città dove, contemporaneamente, sorgono barricate per iniziativa della popolazione assetata; ferrovieri e gasisti occupano il municipio ininterrottamente da due giorni reclamando il pagamento degli stipendi e la estromissione di una banda di amministratori corrotti e incapaci; i dipendenti in sciopero della Croce Rossa tengono l'ospedale di Villa Sofia e tutti i pronto soccorso; gli alberghi, gli uffici giudiziari ed altri servizi sono paralizzati.

All'indomani appena di un nuovo sciopero generale con cui Palermo aveva fatto sua la battaglia del cantiere, la goccia che ha fatto traboccare il vaso della protesta operaia è stata, ieri sera, l'intervento che — nel dibattito aperto al Parlamento regionale sulla vertenza Piaggio — ha pronunziato il deputato liberale Di Benedetto, da diciotto anni legale del gruppo Piaggio, il quale, portando smaccatamente in Assemblea la voce del padrone, ha addirittura minacciato la chiusura dei grandi stabilimenti Piaggio, qualora le maestranze insistessero nelle loro rivendicazioni.

Questa minaccia costituisce il gradino estremo di una provocatoria *escalation* padronale seminata di denuncie e di licenziamenti in tronco, di tentativi di linciaggio morale e di centinaia di sospensioni dal lavoro nonché — elemento illuminante — di «ordini di servizio» agli armatori perché dirottino su altri cantieri del gruppo le navi dirette a Palermo. Il «no» dei padroni d'altronde non si limita alle richieste salariali (14. mensilità, sistemazione dei cottimi, eccetera), ma investe anche (anzi, soprattutto) le rivendicazioni che non costano (assemblea operaia, gestione dell'anti infortunistica, eccetera).

Il disegno di Piaggio e della Assindustria è, da un lato, quello di bloccare sulla linea di partenza uno scontro dagli inevitabili effetti moltiplicatori (sia per gli altri stabilimenti del gruppo che in vista dello scontro contrattuale d'autunno), e dall'altro quello di mantenere il cantiere di Palermo al rango di officina di riparazioni per la quale si può contare su un vasto «giacimento di manodopera» da prendere o da mollare a secondo degli interessi padronali.

Non a caso l'assessore regionale al lavoro è stato ieri sera costretto ad ammettere in parlamento la natura politica prima che sindacale della vertenza, e a chiedere che della vicenda sia investito il governo nella sua collegialità al fine di valutare la richiesta avanzata da tutti i sindacati e, in un gruppo di mozioni, da tutte le sinistre (minoranze e dc comprese), che la Regione faccia valere nei confronti di Piaggio, tutto il peso dei lauti finanziamenti pubblici rastrellati dal gruppo in questi anni.

E' quel che ribadisce stasera in una dichiarazione il segretario della C.C.d.L., Giovanni Orlando, sottolineando «il valore nazionale di una battaglia che non vuole solo incidere sui profitti di un padrone, ma soprattutto imporre precise scelte di politica economica e nuove forme di potere operaio nell'azienda».

Tolto il blocco della stazione centrale, avviato prima delle undici, alla vigilia della partenza della *Freccia del Sud* per Milano, i tremila cantieristi Piaggio si sono recati in corteo in prefettura (dopo un caloroso incontro con i lavoratori che occupano il Municipio) dove, mentre trasmettiamo, è in corso una riunione.

Giorgio Frasca Polara

Bloccata anche la Siracusa-Catania

SIRACUSA, 4.

Gli operai della Savas, alle ore 9.30 di questa mattina, hanno occupato la linea ferroviaria Siracusa-Catania. Non è partito nessun treno. Sono stati bloccati anche il treno del Sole e la Freccia del Sud.

Gli operai della cartiera Savas lottano da quattro mesi per impedire la chiusura della fabbrica.

Braccianti: 72 ore di sciopero dal 12 giugno

Per 72 ore, dal 12 al 14 giugno, i braccianti scenderanno in sciopero. La decisione di lotta è stata presa dal Comitato esecutivo della Federbraccianti: in seguito al «perdurare della più assoluta intransigenza padronale — è scritto in un comunicato — alle richieste di avanzata salariale e di potere sindacale espresse dai lavoratori e del silenzio del Governo sui problemi del collocamento, della previdenza e dell'occupazione. Dallo sciopero sono escluse le aziende dei coltivatori diretti.

Prosegue intanto lo sciopero nazionale dei dipendenti dei Consorzi di bonifica proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL e Silbi per protesta contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto da sei mesi. Lo sciopero che vede ovunque la partecipazione del 100% dei lavoratori si prolungherà venerdì e sabato.

Prosegue la lotta nel monopolio dell'automobile

NUOVO COMPATTO SCIOPERO IERI ALLA FIAT MIRAFIORI

Eletti nelle assemblee operaie i delegati di linea — Le rivendicazioni

TORINO, 4

Alla Fiat Mirafiori i ventimila operai delle officine di carrozzeria addetti alle linee di montaggio, alle «giostre» e ai «circuiti» anche oggi hanno continuato l'agitazione con scioperi di due ore effettuati all'interno dei reparti in ogni turno di lavoro: dalle 10 alle 12 il primo e dalle 17 alle 19 il secondo. La partecipazione alle fermate, oggi come ieri, è stata plebiscitaria.

Il periodo di sospensione del lavoro è stato nuovamente utilizzato per un ampio sviluppo dela discussione. Dovunque si sono tenute assemblee; altre squadre e altri reparti hanno proceduto alla elezione dei propri delegati; lo stato della vertenza ha costituito il punto centrale delle discussioni e dibattiti che si sono riaccesi all'uscita dei turni davanti ai cancelli della fabbrica e nelle leghe sindacali.

Aumenta con il crescere della partecipazione al momento di elaborazione della linea rivendicativa, la consapevolezza del valore dei contenuti che costituiscono l'obiettivo fondamentale della lotta. La questione oggi sul tappeto non è infatti di poco conto. I lavoratori e i sindacati chiedono di regolamentare il lavoro alle linee con particolare riferimento alle cadenze, ai tempi, agli organici, alle pause, ed effettivi poteri di controllo in materia da realizzarsi attraverso la istituzione dei delegati di linea.

Queste rivendicazioni non possono essere disgiunte e su questo sono fermamente convinti i lavoratori come lo testimonia l'ampiezza e la vivacità della lotta in corso. Nelle assemblee sono stati designati anche i rappresentanti operai che affiancheranno i sindacati nella conduzione della trattativa.

Tutta la città solidale

Trieste: prosegue l'occupazione del cantiere S. Marco

Aperto scontro al Consiglio regionale - Inutile mediazione del ministro del Lavoro Scioperi e cortei a Pordenone e nel Comasco

TRIESTE, 4.

Secondo giorno di occupazione del cantiere San Marco, mentre si moltiplicano in città le attestazioni di solidarietà con le maestranze in lotta. Il fronte dei lavoratori si mantiene compatto, e quasi 500 delle circa 700 persone mediamente presenti nello stabilimento hanno trascorso la prima notte all'interno.

Stamane, le vicende del cantiere navale e quelle più generali della situazione di crisi in cui versa l'intera provincia, hanno avuto eco piuttosto vivace in Consiglio regionale. Da parte comunista, è stata chiesta l'immediata discussione della mozione presentata ieri dai consiglieri del PCI. Il documento propone l'invio di una delegazione consiliare a Roma, in appoggio alle richieste dei lavoratori. Veniva inoltre sollecitata la convocazione del capigruppo per decidere sull'invio immediato di una rappresentanza del Consiglio nel cantiere occupato, per prendere diretta conoscenza della situazione. Il presidente di Turno, il socialista Pittoni, sembrava in linea di massima disposto ad accedere a questa richiesta. Il presidente effettivo, il democristiano Ribezzi, che gli subentrava poco dopo, escludeva però tale eventualità e rifiutava di sospendere la seduta per consentire ai capigruppo di riunirsi.

Vari consiglieri chiedevano la parola per richiamo al regolamento, e senza ottenerla. «Risultava così chiaro — informa una nota congiunta dei gruppi del PCI e del PSIUP — l'atteggiamento della presidenza tendente a imporre un altro ordine dei lavori per evitare una immediata presa di posizione dei gruppi politici della maggioranza».

Contro questo atteggiamento di pratica sopraffazione, in risposta all'insensibilità politica della maggioranza, i gruppi del PCI e del PSIUP abbandonavano l'aula. La seduta veniva poco dopo sospesa brevemente su richiesta dello stesso presidente della Giunta regionale, e a seguito di una serie di contatti tra le varie forze politiche, veniva fissato per martedì prossimo il dibattito sulla mozione comunista.

Per quanto riguarda le reazioni del governo, c'è da registrare la convocazione sollecitata dal ministro del Lavoro dei dirigenti delle organizzazioni sindacali provinciali. Questi ultimi sono stati concordi nel considerare inutile un incontro presso il ministero del Lavoro, ritenendo la sua opera di mediazione superflua in assenza di precisi impegni e concreti interventi da parte dei due dicasteri direttamente interessati nella vicenda del San Marco e di Trieste: quelli cioè delle Partecipazioni statali e del Bilancio.

In serata dal cantiere occupato è partita una autocolonna che ha percorso le vie del centro cittadino, bloccandolo in più punti, per illustrare con volantini e altoparlanti, le ragioni della lotta.

• • •

Una grande giornata di lotta è stata vissuta oggi dai lavoratori della Rex di Pordenone che da varie settimane si stanno battendo per ottenere il diritto di assemblea all'interno della fabbrica e il delegato di linea.

Più di cinquemila lavoratori hanno preso parte alla manifestazione organizzata dai tre sindacati in accordo con le C.I., sfilando in corteo per le strade cittadine.

• • •

Contro i piani di concentrazione e di ristrutturazione del monopolio Burgo si stanno battendo con forza tutti i lavoratori del gruppo.

Lo stabilimento di Maslianico per il quale è stata decisa la chiusura è occupato da ormai una settimana, mentre agli operai sono arrivate le lettere di licenziamento.

A Lugo di Vicenza e a Romagnano Sesia (Novara), dove sono annunciati 303 licenziamenti, sono in atto compatti scioperi.

Con un rapporto di Morse

Aperta a Ginevra la conferenza OIT

Il 10 giugno parlerà Paolo VI

GINEVRA, 4.

I problemi mondiali del lavoro saranno esaminati a partire da oggi dalla 53.ma conferenza internazionale del lavoro, che si concluderà il 26 giugno. Nel corso di questa sessione la conferenza in cui è rappresentata per la prima volta la CGIL celebrerà il cinquantesimo anniversario della organizzazione internazionale del lavoro (OIT). Sono previste numerose manifestazioni, fra cui quelle del 10 giugno con la partecipazione di Paolo sesto. Il quale prenderà la parola dinanzi a questa assemblea mondiale che riunisce oltre mille delegati, rappresentanti dei governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori di 121 paesi aderenti all'OIT.

Il 18 giugno, giornata del cinquantesimo anniversario, è prevista la partecipazione del segretario generale dell'ONU, U Thant, che si rivolgerà ai delegati insieme con altri oratori. Un rapporto di David Morse, direttore generale del Bureau international du travail (BIT), sul programma mondiale dell'impiego lanciato quest'anno dall'OIT, servirà di base ad un dibattito generale della conferenza.

«I redditi e i livelli di vita della grande massa dei lavoratori del mondo — dichiara David Morse nel suo rapporto — non possono aumentare se non si moltiplicano le possibilità di lavoro produttivo. Se i paesi in via di sviluppo, in particolare, incontrano gravi problemi economici, sociali e politici, ciò dipende in gran parte dal mancato impiego, in maniera produttiva, delle risorse più abbondanti di cui questi paesi dispongono, vale a dire le risorse umane, la mano d'opera. Oggi lo sviluppo economico non ha infatti raggiunto la cadenza prevista, né ha migliorato, come si sperava, il livello di vita delle masse lavoratrici».

L'ordine del giorno della conferenza prevede inoltre la discussione, fra gli altri, dei seguenti problemi: programmi speciali di impiego e di formazione per la gioventù e la prospettiva dello sviluppo; meccanismi per stabilire i salari minimi e problemi connessi, specialmente per quanto concerne i paesi in via di sviluppo; questione dell'apartheid nella Africa del sud; approvazione del bilancio annuale dell'OIT per il 1970-1971 (circa 70 milioni di dollari); rinnovo del consiglio d'amministrazione del BIT.

Approvazione del CIPE

NUOVI AEROPORTI a Napoli, Firenze, Agrigento

La costruzione dei nuovi aeroporti di Napoli, Firenze ed Agrigento è stata «approvata» dal Comitato dei ministri per la programmazione economica: si può passare ora alla costruzione anche se sembrano esistere ancora varie remore. Lo si è visto nell'esame dedicato dal CIPE al miglioramento degli impianti di Fiumicino per i quali, notandosi ritardi vari, si è deciso di procedere a solleciti nelle varie sedi.

Su un altro argomento — la gestione degli aeroporti — si è verificata a quanto pare addirittura una divisione abbastanza profonda se il ministro dei Trasporti on. Mariotti ha sentito il dovere di dichiarare che proporrà in sede politica «di costituire un'azienda di stato, oppure estendere il sistema della concessione sotto il controllo del ministero dei Trasporti», che sono due cose oltretutto molto diverse fra loro e sulle quali a quanto pare il ministro non si è ancora fatta un'idea. Mariotti ha anche smentito «illazioni» sui rapporti del suo ministero con l'Alitalia per quanto concerne Fiumicino.

Il congresso della Camera del lavoro di Taranto

Nel Sud è finita la rassegnazione

Le conclusioni di Vittorio Foa - Lo sciopero generale del 10 giugno momento fondamentale della lotta per lo sviluppo economico e sociale

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 4.

Il 7. congresso provinciale della Camera del Lavoro, svoltosi nel corso di due giornate caratterizzate da un intenso e vivace dibattito, con la presenza del compagno Vittorio Foa, segretario della CGIL, ha fornito una ulteriore conferma dell'enorme potenziale di lotta esistente tra le masse lavoratrici per il perseguimento di nuove e più avanzate posizioni di potere e controllo sindacale nell'azienda e nella società.

Tale potenziale di lotta è solida garanzia per affrontare e avviare a soluzione i problemi vecchi e nuovi presenti nella realtà della provincia jonica. In tal senso il compagno Foa, nel suo intervento, ha trattato i problemi che oggi agitano il Mezzogiorno ed in particolare la Puglia.

Cresce senza sosta — ha detto Foa — lo squilibrio fra Nord e Sud, cresce la disoccupazione, continua l'emigrazione delle forze più valide e insieme con essa il drenaggio dei capitali e del risparmio dal Sud verso il Nord e soprattutto verso paesi stranieri. Ma il fatto nuovo — ha affermato Foa — è che è finita la rassegnazione e che non ci si fida più delle promesse e si vogliono vedere le realizzazioni. Le esplosioni di collera, spesso incontrollate, dell'Aversano, del basso Volturno, del Salernitano e della Calabria, le grandi lotte organizzate che sono in corso nel subappennino danno testimoniano la decisa volontà dei lavoratori e del popolo meridionale di cambiare sostanzialmente l'indirizzo della politica economica.

Lo sciopero generale pugliese del 10 giugno è un momento importante della lotta. L'azione continuerà nelle aziende agricole e industriali, per piani di zona vincolanti, per la gestione sindacale del collocamento, per la distruzione del sottosalario e del caporalato, per il superamento della colonia, per obiettivi concreti di occupazione industriale.

I capitalisti agrari e industriali e il governo — ha concluso Foa — devono sapere che sono molto ridotti i margini di manovra per le sterili promesse.

In questo quadro l'impegno della CGIL cresce enormemente. Il dibattito, che si è sviluppato dopo la relazione del segretario uscente della CdL, ha confermato come tutta la organizzazione sindacale abbia preso coscienza dei nuovi e più avanzati compiti per condurre la lotta per l'elevazione delle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici, per far avanzare il progresso sociale e democratico.

Sono compiti che a Taranto assumono dimensioni molto più estese proprio perché la città pugliese può considerarsi l'esempio più evidente del fallimento della politica meridionalista che non ha mancato di determinare gravissimi squilibri. Basti considerare, malgrado il volume degli investimenti soprattutto del capitale pubblico, la presenza di ben 30 mila disoccupati, l'accentuazione dello sfruttamento e della pesantezza della condizione operaia nelle fabbriche e nelle campagne, l'intensificazione degli infortuni, la permanenza di fasce di sottosalario, la aggravata carenza di attrezzature civili, sociali, culturali e scolastiche.

Il dato più significativo della condizione di uno sviluppo così distorto e disordinato è rappresentato dal fatto che la provincia di Taranto, proprio negli anni degli insediamenti industriali, ha registrato records assoluti sullo ammontare dei protesti cambiari e sugli incrementi degli indici del costo della vita, sino a collocarla costantemente al primo posto in tutto il territorio nazionale.

Contro queste storture i lavoratori hanno lottato tenacemente ed unitariamente, ma l'azione dovrà essere più continuativa e massiccia. La data del 10 giugno rappresenta, pertanto, un grosso impegno al quale tutti i lavoratori e le popolazioni della provincia di Taranto debbono rispondere per la realizzazione degli obiettivi posti, primo tra tutti la piena occupazione, perseguibile mediante la formulazione e attuazione di piani zonali di sviluppo agricolo vincolanti per la proprietà, mediante il finanziamento immediato e la rapida realizzazione del piano generale di irrigazione, mediante blocchi integrati di investimenti nei settori meccanico, chimico, alimentare, elettronico con l'affidamento delle maggiori responsabilità all'industria partecipazione statale, la quale deve essere anch'essa promotrice di nuove imprese trasformatrici ed utilizzatrici delle risorse minerarie ed energetiche della Puglia e dei semila lavoratori dell'industria di base.

Ecco dunque la dimensione dei nuovi compiti che si pongono ai lavoratori e al sindacato in provincia di Taranto. Compiti che sono sollecitati dalla realtà di una grande città che a fianco della acciaieria moderna trova il vuoto della piccola e media industria, dell'artigianato asfittico, della disoccupazione e del sottosalario.

Il dibattito non ha mancato di affrontare anche il problema delle incompatibilità. Ad espressione della volontà dei congressisti è stato approvato a maggioranza un ordine del giorno con 93 voti favorevoli, 4 contrari ed 1 astenuto, in cui si auspica che il congresso nazionale «ponga nel tempo la attuazione delle incompatibilità fra cariche pubbliche elettive locali e cariche sindacali a livelli di comitati direttivi».

Mino Frotta

Collaborazione industriale fra Italia e Bulgaria

La Commissione mista di collaborazione economica, tecnica ed industriale italo bulgara (istituita con l'accordo del 1966) ha tenuto a Roma la sua terza sessione dal 29 maggio sino a ieri.

La delegazione italiana è stata presieduta dal dott. Beniamino Miozzi, del ministero per il commercio con l'estero, quella bulgara dall'ing. Dimitrov, vice presidente del Comitato per la scienza ed il progresso tecnico.

Le due delegazioni hanno proceduto — informa un comunicato — alla determinazione dei «plafond» creditizi riservati ad operazioni di collaborazione industriale ed hanno determinato le linee generali di utilizzo dei «plafond» stessi. Sono stati, inoltre, esaminati i risultati dell'attività svolta dai gruppi di lavoro merceologici, alcuni dei quali hanno allo studio interessanti iniziative di collaborazione, la cui realizzazione potrà essere facilitata dallo strumento creditizio ora istituito.

Nel programma dei futuri lavori di tali gruppi sono stati inclusi alcuni settori che presentano particolare interesse in relazione ai contatti avuti, nei due paesi, dalle recenti missioni economiche e di operatori.

L'ing. Dimitrov ha giudicato positivi gli incontri romani, notando che le possibilità di collaborazione fra i due paesi sono aumentate.

Nuovo balzo delle esportazioni nel mese di aprile

Esportazioni boom in aprile: aumento del 25,1 %, 642 miliardi in un mese contro 624 di importazioni e un attivo delle merci per 18 miliardi. Nei primi quattro mesi quasi il pareggio: esportazioni 2.409 miliardi, importazioni 2.432, il che vuol dire che l'attivo valutario del turismo, emigranti, noli rimarrebbe interamente a disposizione degli investimenti se non ci fosse la fuga dei capitali. L'inchiesta ISCO sull'industria dice che per le imprese l'andamento è «buono» ma la disoccupazione non diminuisce e i prezzi aumentano, ciò che vuol dire che i problemi di fondo non sono affrontati, a cominciare da quelli della struttura agricola semifeudale.

Dal 16 giugno sciopero a oltranza dei Direttivi

Dal 16 giugno i funzionari direttivi dello Stato daranno vita ad uno sciopero a tempo indeterminato.

Fino al 15 giugno verrà inoltre attuata l'azione di «sciopero bianco» attualmente in corso. Questa decisione è stata presa nel corso della riunione del Comitato direttivo della Dirstat.

EDITORI RIUNITI

MANIFESTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

A cura di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon

10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella L. 3.500

I manifesti più significativi che chiamarono il popolo alla lotta per la libertà della Spagna. In essi rivive la gloriosa e tragica epopea degli anni trenta, il battesimo politico della prima generazione antifascista.